



**GIUSEPPE RUSSO** Il direttore del **Centro Einaudi**: occorrono imprenditori più propensi al rischio

## 'E il momento di investire in innovazione Intelligenza artificiale e agrifood reti future'

### INTERVISTA

FABRIZIO GORIA

«**T**orino e il Piemonte possono essere la porta d'ingresso dell'Europa». E il Recovery fund può essere il vettore di questa innovazione. Non ha dubbi Giuseppe Russo, direttore del Centro Einaudi, che rimarca come sia possibile sfruttare le esternalità positive della pandemia di Covid-19. Specie perché, a livello di concorrenza, Torino ha poco da invidiare al resto del mondo.

**Cosa bisogna aspettarci dal futuro imprenditoriale di Torino e del Piemonte?**

«Una maggiore varietà. Ogni volta che c'è una crisi che rimette in gioco i fattori di competitività di un territorio, di

uno o più settori, verso il resto del mondo, si genera una sorta di "caos", un rimescolamento, che produce una più ampia varietà di investimenti rispetto al passato».

**Quali le conseguenze?**

«Primo, occorrono imprenditori più propensi al rischio. Per esempio, era facile investire nel settore automobilistico decenni fa, quando il mercato puntava in quella direzione. Oggi, viceversa, bisogna investire in innovazione, che per natura comporta dei rischi, a cui però corri-

spondono maggiori rendimenti. E un più elevato valore aggiunto. Secondo, se questa ricombinazione viene agevolata dall'intervento pubblico in modo virtuoso, tanto meglio».

**In Piemonte quali sono stati i segmenti che hanno più patito la pandemia e quali quelli più proattivi?**

«Il settore industriale più in forma prima della pandemia era senza dubbio quello aerospaziale. Sia per la durata media delle commesse sia per la capacità di generare e assorbire innovazione. Ben più del settore della mobilità, che in realtà ha avuto negli ultimi anni troppi pochi investimenti per primeggiare. Altro comparto da ricordare in modo virtuoso è l'agroalimentare, inteso però come filiera complessiva. E qui i margini di crescita sono ancora molto elevati. Chi ha sofferto di più sono stati invece l'edilizia e le infrastrutture, dove si è investito troppo poco. Bisogna però ricordare un aspetto».

**Quale?**

«Il Piemonte è sempre stato all'avanguardia sulle esportazioni, dove il vantaggio competitivo è stato elevato storicamente. E questo è un metro di misura su quanto siamo competitivi sui fattori di produzione domestici. Aero-spazio e agrifood rientrano

in questa classificazione».

**E sul fronte della logistica? Torino è in una posizione invidiabile, tra Francia, Svizzera e Mediterraneo.**

«È un punto cruciale, perché la logistica richiede investimenti che durano decenni. Sul versante di quella a medio-lungo raggio, Torino e il Piemonte è messo abbastanza bene. È vero che siamo in un angolo dell'Italia, ma siamo vicini al cuore dell'Europa e al mondo. Si può arrivare, commercialmente, a Torino attraverso il porto di Genova e il terminal di Vado Ligure. Il rinnovamento di Genova è in accelerazione, e il Tav completerà il collegamento con il resto d'Europa. Possiamo dire che Torino può ricordare il resto del mondo con l'Italia e il sud Europa. Ma è possibile fare di più.

**Vale a dire?**

«Che spesso la logistica si porta dietro parti dei processi manifatturieri. E il Piemonte ha sia spazi sia competenze per attrarre investimenti. Basti pensare all'assemblaggio finale di beni, che poi vengono spediti nel resto del mondo».

**Si può dire che Torino può diventare un hub per la distribuzione di componenti, come Pittsburgh negli Stati Uniti?**

«Certo. Non ho dubbi, pro-

prio per via delle sue caratteristiche geografiche, ma anche logistiche. Torino e il Piemonte sono competitivi sul fronte della prossimità, dell'accessibilità e degli spazi fisici per questo genere di imprese. Tanto a livello nazionale quanto europeo».

**Facciamo un gioco: quali sono i tre desideri da chiedere al genio della lampada per Torino e il Nord-Ovest, se guardiamo al 2050?**

«Realizzare al pieno gli investimenti del Recovery Plan previsti per Torino, ma anche completare quelli arenati da tempo. In modo da armonizzare la quota d'investimenti in base al Pil della regione, visto che è sempre stato al di sotto, negli ultimi anni. Secondo, far sì che i processi decisionali tornino a essere rapidi. Terzo, privilegiare giovani e infrastrutture sociali negli investimenti strutturali del NextGenEU».

**All'estero ricordano ancora oggi Olivetti. La pandemia può creare le condizioni per una realtà del genere?**

«Far nascere una grande impresa è qualcosa che non si può prevedere. Ma è possibile far nascere una grande rete. Quelle più ipotizzabili per il Piemonte sono due: agrifood e intelligenza artificiale. Sono quelli i segmenti dove può nascere una rete virtuosa». —

Data: 06.05.2021 Pag.: 35  
Size: 577 cm2 AVE: € 156944.00  
Tiratura: 160240  
Diffusione: 115870  
Lettori: 1034000



Software avanzati, nuove competenze: la digitalizzazione è ancora un limite per molte aziende, così destinate a rimanere indietro sul mercato



## Attivo dal 1963

Il Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi, o **Centro Einaudi**, è nato a Torino nel 1963, promuovendo liberalismo e cultura imprenditoriale. Tra i primi collaboratori Enzo Storoni, Sergio Ricossa e Giorgio Rota. Oggi il presidente è Beppe Facchetti, il direttore è Giuseppe Russo.

**GIUSEPPE RUSSO**  
DIRETTORE  
**CENTRO EINAUDI**



Chi ha sofferto di più sono stati l'edilizia e le infrastrutture, dove si è investito troppo poco